

# THE LIGHTHOUSE

Newsletter della  
Foundation for A Course in Miracles,  
Volume 8, numero 3, settembre 1997



## STRANIERI IN TERRA STRANIERA La ricerca di significato e speranza

*Gloria Wapnick  
Kenneth Wapnick, Ph.D.*

Il titolo di questo articolo porta la nostra attenzione su una delle più importanti idee che *Un corso in miracoli* insegna: questo mondo non è la nostra casa e perciò in qualche regione della nostra mente, ovviamente a noi sconosciuta, non ci sentiamo affatto di appartenere a questa realtà. Molto in profondità ci sentiamo davvero come se fossimo estranei in un mondo estraneo:

Questo mondo nel quale sembri vivere non è casa tua .E da qualche parte nella tua mente sai che questo è vero . Il ricordo della tua casa continua a tormentarti , come se ci fosse un luogo che ti chiama per farti ritornare, anche se non riconosci la voce ,né ciò che la voce ti ricorda . Tuttavia ti senti ancora un alieno qui, proveniente da un luogo totalmente sconosciuto. Nulla di così definito da poterti far dire con certezza di essere un esule qui. Solo una sensazione persistente, talvolta nulla più di un minuscolo fremito, altre volte qualche cosa che viene appena ricordato, energicamente allontanato, ma che è sicuramente destinato a ritornare di nuovo nella mente. (L-pI.182.1)

Molte persone sono testimoni del fatto che stanno ricercando un significato nella loro vita. Difatti, in un modo o nell'altro, cerchiamo tutti di trovare *chi* o *cosa* siamo realmente, *dove* veniamo veramente, e *da dove* questa sensazione sgradevole di alienazione ha origine. Così sondiamo le nostre sensazioni, leggiamo libri, coltiviamo hobby, viaggiamo in diversi luoghi, studiamo diversi sistemi economici, religiosi, politici e sociali e comunichiamo con gente diversa per avere dei chiarimenti sulla nostra esistenza e per scoprire l'origine e la continua presenza di questa disagevole sensazione di essere un alieno in un mondo che non ci ricordiamo di aver scelto:

Chiunque venga in questo mondo non può che avere ancora qualche speranza, qualche illusione in cui ancora indugia, o qualche sogno che ci sia qualcosa fuori di lui che gli porterà pace e felicità....E così vaga senza meta, in cerca di qualcosa che non può trovare, credendo di essere ciò che non è. L'illusione in cui indugia lo spingerà a cercare migliaia di idoli, e a cercarne al di là di essi altre migliaia. (T-29.VII.2:1,5; 3:1).

Tuttavia questa ricerca non approda mai al risultato di scoprire da dove questa astratta sensazione di alienazione emana veramente: il credere che ci siamo separati da Dio, nostro Creatore e nostra Fonte. E così trascorriamo una parte significativa della nostra vita *o cercando di definire con precisione l'esatta natura di questo disagio, o rinunciando alla ricerca piuttosto presto, cercando di modellarci per inserirci in questo mondo alieno e adattarci ai suoi molteplici sentieri.*

In questo articolo vorremmo discutere dei due modi di trascorrere il tempo – il tempo che chiamiamo "la nostra vita" – dal punto di vista del mondo (l'ego), e dal punto di vista del Corso (lo Spirito Santo).

*Un corso in miracoli* ci aiuta a comprendere che in verità non c'è vera ricerca qui, solo una selezione e l'adozione di obiettivi e ruoli che sono rivolti a rendere la nostra esistenza individuale nel mondo di maggior successo, più piacevole e meno dolorosa. Inoltre, il mondo guarda con favore gli individui che si adattano alla loro cultura, classe, comunità e paese. Escogitare un proprio sistema e disprezzare le regole non scritte non viene generalmente accolto con un sorriso d'approvazione ed è assai probabile che tale comportamento venga liquidato come eccentrico o addirittura sociopatico. La ricerca del significato dell'esistenza non viene considerato un modo serio o appropriato di trascorrere la propria vita a meno che non si sia un filosofo. Così il messaggio perviene ad ogni generazione allo stesso modo, per cui il segno della maturità è diventare un cittadino del proprio paese bravo, produttivo, che paga le tasse. Però se ci ribelliamo perché "marciamo a un differente suono di tamburo", tutte le nostre energie vengono incanalate verso la ribellione e nello stabilire uno stile di vita alternativo, e a dimostrare che quello che la società e la nostra famiglia si aspettavano da noi era sbagliato, tanto per cominciare. In questo modo finiamo col dimostrare che avevamo perfettamente ragione riguardo alla nostra separazione e al nostro stato alienato di esistenza.

Ma la ricerca di significato continua ancora e il disagio interiore è tuttora una nostra forte esperienza. E ' per sfuggire da quel dolore che siamo costretti a distrarci nello stile di vita che abbiamo scelto, cosicché questa sensazione dolorosa venga spinta fuori dalla consapevolezza e lanciata fuori dalla nostra esistenza come un raggio laser. E qui il mondo ci offre tutte le distrazioni che abbiamo mai potuto sognare. Possiamo dirigerci verso uno qualsiasi dei molti ruoli che esso offre, da eremita a membro di famiglia, da asceta a persona licenziosa che indulge nei sensi, da peccatore a persona santa, da indolente a drogato di lavoro, da "nessuno" a "qualcuno," da codardo a guerriero coraggioso, da ignorante a sapiente e da un orientamento egoistico ad uno di servizio altruistico, e qualsiasi altro ruolo in mezzo a tutti questi. E quando abbiamo finalmente soddisfatto tutti gli obiettivi e i ruoli che abbiamo stabilito per noi stessi, tradizionali e non tradizionali allo stesso modo, il dolore e il vuoto interiori diventano ancora più pronunciati. La ricerca di significato assume adesso un nuovo e più disperato impeto.

*Cosa si può fare adesso? Cosa si deve fare adesso?*

A questo punto, ci suggerisce l'ego, possiamo iniziare una nuova ricerca o riattizzarne una precedentemente scartata, sperando contro ogni logica che la risposta possa ancora essere trovata lungo una delle viuzze che il mondo contiene. Nuovi interessi, nuovi hobby, nuove professioni, nuovi luoghi da visitare o in cui vivere, nuove relazioni amorose, nuove amicizie, e nuove ed esotiche spiritualità - sono tutte cose ricercate per estinguere quella brama interiore, aiutandoci ad abbandonare la ricerca del vero significato. Ma ancora una volta quella sensazione di futilità ritorna, assieme a quel dolore profondo e a quel desiderio che ci perseguitano continuamente, come un'ombra che non ci lascerà mai. Tuttavia sembra che siamo spinti a perseguire un sentiero che esaurisce tutte le possibilità e le probabilità che il mondo offre:

Forse preferiresti provarle tutte, prima di imparare che in realtà non sono che una sola. Le strade che questo mondo può offrire sembrano essere piuttosto numerose, ma deve venire il momento in cui ognuno comincerà a vedere come sono simili l'una all'altra . (T-31.IV.3:2-3).

E così siamo finalmente pronti ad accettare il pensiero che "ci deve essere un modo migliore" (T-2.III.3:6).

Quando guardiamo questa situazione quasi universale dalla prospettiva di *Un corso in miracoli*, possiamo cominciare a distinguere con chiarezza che si siamo sbagliati di molto. Abbiamo cercato

nei posti *sbagliati* sotto la guida dell'insegnante *sbagliato*, credendo di poter sostituire un'illusione con un'altra e trovare felicità mettendo a tacere quel disagio interiore con i nuovi giocattoli di specialzza dell'ego.

Nel Corso ci viene insegnato da Gesù che questo mondo non è casa nostra perché non è stato creato da Dio, la nostra Fonte, ma piuttosto è stato fatto da un pensiero di attacco, ossia: "il mondo è stato fatto come un attacco a Dio" (L-pII.3.2:1). Inoltre, la teologia di *Un corso in miracoli* è molto chiara: noi siamo spirito, un perfetto Pensiero d'amore in una Mente perfetta, una cosa sola con la nostra Fonte. Questo è il nostro unico Retaggio di come Dio ci ha creati: non c'è alcun luogo dove la nostra Fonte finisca e dove noi cominciamo come qualcosa di separato da Essa (L-pI.132.12:4); Creatore e creato sono una cosa sola, perfettamente uniti in una totalità di illimitata astrazione, oltre ogni sogno di separazione, differenze, individualità e forma di qualsiasi tipo. E così lentamente comincia a far luce in noi l'idea che adattarsi a ciò che sembra opposto al Cielo – cioè questo mondo di specificità concrete – può essere compiuto soltanto in uno stato allucinatorio in cui ciò che è reale è negato e ciò che è illusorio viene visto reale.

Quando hai reso visibile ciò che non è vero, ciò che è vero è diventato invisibile per te .  
(T-12.VIII.3:1).

Tuttavia in quanto estranei in un mondo estraneo, come potremmo credere in qualcosa di diverso? È chiaro, quindi, che cercare la felicità, la pace o la soddisfazione qui deve risolversi in disillusione, perché come potrebbe non succedere questo se perseguiamo delle illusioni? Ci vuole grande coraggio a guardare questa follia, poiché abbiamo speso un sacco di tempo e di sforzi per rendere reale questo sogno. Ci vuole grande determinazione e fede per esaminare tutte le credenze e le speranze che avevamo investito in questo mondo e renderci conto che non erano altro che difese contro la verità dell'Amore di Dio che lo Spirito Santo ci offre nella nostra mente corretta. E bisogna essere disposti ad ammettere che ci siamo sbagliati nello scegliere il sistema di pensiero dell'ego, di separazione, e i "doni" che ingannevolmente ci ha offerto con le sue false promesse di trovare speranza e significato in questo mondo.

In questo stato di umiltà possiamo finalmente invocare aiuto, ammettendo che tutti i nostri sistemi non hanno funzionato, e che la nostra ricerca di una vita di *significato* non ha prodotto alcun risultato *significativo*. È a questo punto che siamo pronti per un messaggio di luce che possa portare il farsi luce del pensiero che *non c'è speranza di significato in un mondo di sogni fatto di illusioni*. Questo pensiero ci permette di dirigere la nostra ricerca lontano dal mondo, finalmente, e diventa l'invito allo Spirito Santo, la Cui Presenza nella nostra mente corretta porta il ricordo della nostra vera Casa, ricordandoci che noi "siamo a casa in Dio, sognando di essere in esilio" (T-10.I.2:1). Questa Presenza di Amore ci ricorda che stiamo facendo un sogno – un incubo – il cui contenuto non è vero (T-28.II.7:1). Inoltre veniamo informati che c'è un pensiero di Correzione nella nostra mente corretta per ciascun pensiero sbagliato che l'ego ci ha convinto ad accettare. Difatti ci viene detto che noi non siamo il nostro ego e perciò possiamo ritirare la nostra alleanza da questo falso sé in qualsiasi istante e porla nella nostra mente corretta. In questo processo diventiamo consapevoli che c'è una parte della nostra mente che sceglie liberamente se ascoltare le bugie dell'ego o la verità dello Spirito Santo. Chiamiamo questa parte della nostra mente *colui che prende le decisioni*.

Man mano che procediamo nel nostro viaggio verso il risveglio ci capiteranno molte occasioni per vedere o comprendere chiaramente la natura profonda delle cose: per esempio, comprenderemo che la morte non è la fine, ma una continuazione non lineare di un tema in un sogno incessante che afferma che esiste un opposto a quello che Dio ha creato. Adesso possiamo sorridere alle idee che i teologi hanno insegnato e venerato per secoli: che Dio creò la morte come fine della vita, ed a quel punto Egli si riprende le persone o le assegna al purgatorio o forse le condanna addirittura all'inferno. Cominceremo a chiederci come abbiamo fatto mai a credere a un simile Dio. Avendo accettato il perdono per molti dei risentimenti che trattenevamo nella nostra mente, giungiamo

anche alla comprensione che un Dio iroso e punitivo è un concetto a cui non possiamo più credere. È totalmente indifendibile per una mente che ora viene guarita dal perdono:

Non è possibile alcun compromesso a questo riguardo. O c'è un dio di paura, o Uno d'Amore . Il mondo tenta mille compromessi e ne tenterà altri mille . Nemmeno uno può essere accettabile per gli insegnanti di Dio, perché nemmeno uno potrebbe essere accettabile per Dio. Egli non ha fatto la morte perché non ha fatto la paura. Per Lui entrambe sono ugualmente senza significato. (M-27.4:5-10).

Sempre attenti a chiedere aiuto a Gesù o allo Spirito Santo, abbiamo finalmente trovato un nuovo significato e una nuova speranza nella nostra vita: diventare illuminati alla verità. Il punto focale della nostra vita diventa chiedere aiuto per cambiare i nostri atteggiamenti e mettere in discussione i nostri valori, ed accettare il perdono come nostra unica funzione e scopo. Perché è questo spostamento dalla nostra mente sbagliata alla nostra mente corretta che elimina le barriere alla nostra consapevolezza e al riconoscimento della verità. Come afferma il Corso: "L'illuminazione non è che un riconoscimento, non è affatto un cambiamento" (L-pI.188.1:4).

Perciò, invece di essere turbati nello scoprire che questo mondo e questo corpo non sono la nostra casa, diventiamo "studenti felici." In lieto riconoscimento del nostro nuovo Insegnante, comprendiamo che il significato della nostra vita è accettare i sogni felici dello Spirito Santo come sostituto per i sogni da incubo che l'ego ci aveva offerto. Come Gesù ci conforta, con parole che descrivono il nostro attraversamento del ponte che conduce al mondo reale: "E penserai, in lieto stupore, che per tutto ciò non hai rinunciato a *nulla!*" (T-16.VI.11:4). Siamo così felici di apprendere che tutti i nostri sforzi possono adesso essere allineati con lo scopo di accettare l'Espiazione per noi stessi. Ci viene insegnato da Gesù che questo è un processo di disfacimento, in cui tutti i pensieri che pensiamo di pensare separati da Dio verranno gentilmente disfatti dal perdono che lo Spirito Santo ci offre, e Che chiede soltanto che noi lo accettiamo dalle Sue mani amorevoli. E giorno dopo giorno, ora dopo ora, man mano che tutti i nostri pensieri inconsci della mente sbagliata affiorano nella nostra consapevolezza conscia, adesso abbiamo un metodo con il quale possiamo permettere che vengano eliminati per noi. Così la nostra vita giunge a riflettere il solo vero significato e la sola vera speranza che potevamo ragionevolmente ottenere: accettare il nostro Sé così come Dio ci ha creato, e far sì che la scialba immagine che abbiamo fatto noi venga disfatta e sostituita dallo splendore del Cristo.

Così ci risvegliamo al fatto che il mondo reale è la nostra casa lontana da Casa, dalla quale Dio fa "l'ultimo passo," chinandosi ed elevandoci a Se Stesso (T-11.VIII.15:5).

